



## Promozione Libri d'arte biografici Vincenzo Vavuso - Occasione Catalogo esposizioni scultori campani

### 📍 Mappa

□



"La mia arte nasce dalla ribellione e dal silenzio, dalla rabbia e dalla speranza."

Vincenzo Vavuso è un artista, pittore e scultore scultore italiano. Presidente del M.A.R.I.C. Movimento Artistico Recupero Identità Culturali. Le sue opere sono collocate in permanenza in Musei, Enti Istituzionali e importanti collezioni private. Nasce a Caserta il 22 ottobre del 1972 e fin dall'età adolescenziale mostra il suo interesse per le arti figurative che deriva dallo studio e dalla dimestichezza con le opere collezionate in famiglia, alla cui acquisizione apprese ben presto a partecipare con la passione che in lui cresceva e si rilevava nei suoi primi disegni ed impasti cromati. Nella regolare frequenza degli studi specifici d'arte, ha assimilato con entusiasmo il lavoro formativo presso i suoi maestri, ricevendo poi un impulso decisivo dall'emozionante impatto visivo con la Costa d'Amalfi e con i paesaggi straordinari che circondano il Salernitano. Per questo il suo primo amore è stato per la pittura figurativa e paesaggistica dell'800 e per i fermenti di avanguardia del primo Novecento. I frutti delle sue ricerche saranno poi raccolti nel volume *La pittura: l'espressione di noi stessi* (Ed. 2013), un emozionante incontro a distanza ravvicinata con i grandi maestri dell'Arte in Campania e nel Meridione. Contestualmente, anche per la svolta innovativa derivante da una visita alla Biennale di Venezia, Vavuso ha concretizzato il transito verso un nuovo linguaggio, che in un primo tempo si concentra sulla produzione di opere figurative, poi informali, con forti elementi materici e con rappresentazioni naturalistiche e/o cosmiche, che narrano il lirico smarrimento dell'uomo nel Tutto. Infine egli effettua la scelta di campo dell'Arte realistico-Concettuale, con un impegno che coniuga esigenze estetiche e sociali e nello stesso tempo non perde mai di vista le potenzialità di comunicazione. È nato così il ciclo *Rabbia e Silenzio*, incentrato in gran parte su cromostutture e pittosculture dal sapore realistico, con un messaggio forte e provocatorio. È l'urlo di opere parlanti, ove si assemblano pagine di libro bruciate e gualcite, o tagliate da seghe, o schiacciate da colpi di martello, o calpestate da scarponi, e via dicendo. Alcune di queste opere (che prefigurano la successiva serie, denominata "Spider Art") si presentano prive di ogni supporto, con ragnatele, eseguite a mano con fusione di materiali e infine cristallizzate, che colmano lo spazio pittorico, pronte ad imprigionare fogli di libri, o meglio pezzi di cultura. È un grido incessante ed intenso contro l'offesa che la società attuale, travolta da idoli ingannevoli e appassita dalla Corruzione, dall'Ignoranza e dall'Indifferenza, arreca nei confronti di valori fondamentali come la Cultura e la Bellezza. Un grido che riafferma la necessità di una palingenesi umana, prima ancora che artistica. Questa è la rivoluzione che l'artista sente viva nel suo animo ed è pronto a manifestarla con tutta la sua forza. Il naturale e forte impatto delle sue opere e del suo messaggio si è tradotto sia in una nuova pubblicazione (*Rabbia e silenzio* Ed. 2014) sia in una serie e molto qualificata di esposizioni nel triennio 2014 - 2016. Alcune sono state realizzate in territorio campano: a Salerno, (Palazzo Fruscione, Arco Catalano, Complesso di Santa Sofia), a Cava de' Tirreni (Mediateca Marte), a Paestum (Grand Hotel Tenuta Lupò), San Giorgio a Cremano (Caserma dell'E.I. e Villa Bruno), Pozzuoli (Galleria Controsegno). Anche fuori regione e all'estero Vavuso è riuscito a lasciare il suo segno: ha esposto infatti a Londra (Trispace Gallery), Roma (Galleria Rosso Cinabro), Dubai (Hotel Hilton), Tokio (Chiyoda Art Center), Venezia (Officina delle zattere), Gualdo Tadino, Torino (Galleria 20), Firenze (La Pergola Arte). Dalla fine del 2016 Vavuso si è anche dedicato ad un'impresa collettiva di ampio respiro culturale e sociale, pur continuando la sua produzione artistica: Movimento Artistico per il Recupero dell'Identità Culturale che punta a traguardi importanti, anche a livello nazionale. È un movimento artistico culturale che coinvolge pittori, scultori, letterati, poeti, musicisti, performer, attori, fotografi ed altre figure creative. In linea con l'ispirazione da cui è nata la serie vavusiana *Rabbia e Silenzio*, punto fermo di riferimento è l'impegn

### 📄 Descrizione

Il maestro Vavuso è un artista in continua evoluzione, che studia, sperimenta e ricerca in modo tenace e incessante. L'archivio dei suoi lavori comprende una bibliografia di Libri d'arte, cataloghi di opere, esposizioni, gallerie di opere vanno a collocarsi tra nomi di noti scultori e pittori salernitani e campani. Da Philippe D'Averio ad Adelinda Allegretti, da Michele Sessa a Franco Bruno Vitolo; le parole della critica d'arte sulle opere principali del maestro Vincenzo Vavuso. PHILIPPE D'AVERIO scrive di lui: "È probabile che il percorso più attraente per un artista consapevole oggi non sia altro che tentare con intelligenza di riassumere i percorsi disordinati che il XX secolo ha consegnato alla storia delle arti. E cosa rimane oggi di quegli esperimenti? Forse solo i fossili. Oppure i detriti di oggetti industriali che hanno apparentemente esaurito la loro funzione. Vi è infatti una curiosa caratteristica nel mondo del consumismo, che l'umanità ha intrapreso dopo la rivoluzione industriale. Per la prima volta dagli anni lontani del neolitico, si produce ben di più di quanto non si possa consumare. E se, fino a ieri nell'era lunga dell'artigiano, il prodotto dell'operosità andava sfruttato fino al suo esaurimento, dalla mutazione industriale in poi il manufatto, non più "fatto a mano" ma diventato di fabbrica, perde la sua unicità, viene sostituito facilmente e si disperde. Ritrova la sua personalità autonoma solo nella fatiscenza, in quanto ogni percorso di produzione è replicabile mentre ogni percorso di parziale consumo torna ad essere individuale. Ogni copia del giornale, identica alle altre quando esce dalla rotativa, diventa autonoma quando si sgualcisce. Ed è in quel momento che interviene l'artista, il vaticinatore che ne sancisce la personalità. L'uso iniziale è esaurito, almeno apparentemente. Ma rimane pur sempre nel prodotto una rimanenza oggettiva di utilità che si fa residuo di forza poetica. È questa rimanenza che viene recuperata da Vincenzo Vavuso per generare un percorso inatteso e creativo. La metodologia non è di per se stata inventata: ora già Marcel Duchamp la aveva individuata andando a segnalare oggetti normali e banali per attribuire loro una dimensione di lettura diversa da quella ovvia. Gli bastava, cent'anni fa, girare a testa in giù un "pissoir" per farne una fontana, era sufficiente esporre all'inco

o diretto per la Cultura e l'Arte, essendo prioritaria la comunicazione, saranno centrali la comprensibilità o almeno la recepitibilità del messaggio. Le opere, i documenti e le iniziative che il Movimento produrrà avranno come filo comune la polemica contro l'Indifferenza e l'Ignoranza, che in questi tempi oscuri sembrano avvolgere Arte, Letteratura, Cultura e/o la promozione dei valori che esse possono esprimere. Per questo le mostre organizzate dal movimento M.A.R.I.C. finora realizzate hanno il titolo significativo di "Disarmiamo l'Ignoranza" la cui direzione artistica è affidata all'artista Vavuso (Castel dell'Ovo di Napoli 2017, Villa Bruno a San Giorgio a Cremano 2017, Curti - CE - 2017). L'intento del M.A.R.I.C. non è esclusivamente l'esposizione di opere d'arte o l'organizzazione di performance ed eventi artistici in sé, ma è anche quello di lasciare un segno tangibile per la collettività, come la creazione di centri artistico - culturali, laddove ce ne sia la possibilità e l'opportunità. Non a caso la prima manifestazione pubblica del MARIC, a distanza di quindici giorni dalla nascita del movimento, è stata un'Asta d'Arte a scopo benefico, a Cava de' Tirreni (Mediateca Marte, ottobre 2016), primo tassello di una serie di iniziative miranti a costruire una Casa della Cultura ad Accumoli, paese recentemente devastato dal terremoto, col cui Sindaco, Stefano Petrucci, è stato stabilito un ponte diretto, che, oltre a garantire un fondamentale rapporto umano, garantirà l'utilizzo della somma raccolta solo ed esclusivamente per il fine prefissato.

ntario una ruota di bicicletta sulla sua forcella per farla apparire come una scultura. Il rovescio della realtà era il mezzo apparentemente elementare per generare una pulsione innovativa in chi la guardava. Fu quella una strada che offrì alla psiche ludica di dada una infinita articolazione di opportunità. Man Ray, che si esercitava principalmente nella riproduzione fotografica del mondo che indagava, vi trovò una vasta fonte di ispirazione. Sembrava forse allora il metodo nuovo dell'invenzione essere solamente una sottile provocazione. Non fu affatto così: si rovesciava anche nella fantasia un potente vaso di Pandora dalle mille declinazioni. Furono raccolte queste dalle menti fervide del Nouveau Réalisme parigino dell'immediato dopoguerra. Hans Tinguely e l'amico suo Daniel Spoerri andarono a discernere strade ulteriori. Le loro sole apparenti accozzaglie di oggetti ritrovati al mercato delle pulci si trasformavano in macchine intelligenti e in composizioni nelle quali il contrappunto fra i reperti, talvolta parenti, talvolta inattesi, formavano racconti che andarono ben oltre l'onirico. Questo è l'onda nella quale Vincenzo Vavuso si è infilato. E lo ha fatto con la consapevolezza di chi appartiene alla generazione successiva. Se quella dei padri era ludica e situazionista, quella recente si trova stimolata da una presa di coscienza ben più contrastante perché ha la sensazione di camminare sul bordo del precipizio della Storia. Il mondo non è più da smontare per essere ricostruito. Il mondo forse è entrato in una fase dove solo la catarsi può essere redenzione. Ed eccolo Vavuso che brucia i residui, eccolo che ne frammenta e ne accartocchia le tracce compigliando le pagine del libro che dovrebbe contenere un sapere ormai inutile. E interpreta fino al parossismo la funzione dell'artista: non può che essere oggi quella del sommo manierista che sul finire del Cinquecento giocava con tutti i temi rinascimentali per farne il filtro d'una sensibilità rinnovata. Prende quindi il fuoco, che Alberto Burri aveva usato sulle plastiche candide per scoprirne le maglie e combuste, e lo trasferisce sui reperti. La materia apparente contiene infatti una materia recondita che il fuoco trasmuta o sublima come avviene nel crogiolo dell'alchimista. E il ruolo di mediatore dell'artista non ne è affatto diminuito: è pur sempre la sua mano che conduce il procedimento fatale come una volta conduceva il pennello, è la sua sensibilità che deve sostenere la complessa bisogna del portare fino ai limiti la materia affrontata in questa domestica Apocalisse. Sorge fatale un cosmo rinnovato e redento. E nell'esaltazione d'un sano egocentrismo in mezzo a cascami riordinati l'artista torna a manifestarsi protagonista della creazione. Perché vi è alla base dell'intero suo percorso una sorta di compressione delle sensibilità, una accumulazione e silente ma consapevole di sentimenti e di pulsioni segrete. In lui si condensano "rabbia e il silenzio". Poi viene l'energia del fare e l'implosione esplose nella realizzazione del lavoro." ADELINDA ALLEGRETTI ...

## **Contatti**

**VINCENZO VAVUSO**

Tel. 3472236015

<http://www.vincenzovavuso.it>

Via Francesco Spirito, 12, Salerno,  
84100  
Nessun orario indicato

---